

Gazzetta del Sud 23 Ottobre 2003

A Luigi Sparacio 4 anni

Minacce telefoniche, colpi di pistola contro le saracinesche di un esercizio commerciale, obiettivo finale: il pizzo in cambio della "tranquillità", anche attraverso la consegna di materiale, nel caso in questione ricambi, accessori e strumenti vati per auto, finanche sistemi antifurto! Pizzo preteso è ottenuto in un periodo compreso tra il 1982 e il '92, come hanno ricostruito gli investigatori sulla scorta delle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia "eccellenti", Luigi Sparacio e Giovanni Vitale.

Ieri udienza preliminare, celebrata dalla dottoressa Maria Eugenia Grimaldi, nei confronti di sei imputati, perlopiù: vecchie conoscenze della criminalità organizzata cittadina. Cinque rinvii a giudizio, anche per associazione mafiosa, e una condanna con il rito abbreviato. Quattro anni, con la concessione delle attenuanti previste per i collaboratori di giustizia, sono stati inflitti a Luigi Sparacio, ex boss incontrastato della mala peloritana, che così esce dal processo. Questi, invece, i rinviati a giudizio: Rosario Sparacio, 53 anni, Gioacchino Nunnari (48), Romualdo Insana (44); Giovanni Vitale (47) e Claudio Ceraolo (45). Costoro dovranno comparire davanti ai giudici della Seconda sezione penale il prossimo 23 gennaio per il dibattimento di primo grado.

A sostenere la pubblica accusa è stato ieri il sostituto procuratore Vincenzo Barbaro, che ha visto accolte le sue richieste di rinvio a giudizio.

Giusto il tempo di circoscrivere gli episodi, prendere atto della richiesta di essere giudicato con il rito abbreviato avanzata da Luigi Sparacio, quindi gli interventi delle parti e la camera di consiglio che ha chiuso il cerchio delle decisioni.

Minacce telefoniche e colpi d'arma da fuoco contro i battenti dell'esercizio gestito da due commercianti, si diceva. Dieci anni di vessazioni con richieste di denaro che variavano fra i tre e i sette milioni delle vecchie lire. Ma il gruppo non pretendeva solo soldi, anche materiale per autovetture. Di tutto ciò Rosario Sparacio (difeso dagli avv. Antonello Scordo e Francesco Traclò), Giovanni Vitale (avv. Domenico Pugliese), Gioacchino Nunnari (avv. Vincenzina Leone e Antonio Russo), Romualdo Insana (avv. Giovanni Randazzo) e Claudio Ceraolo sono ora chiamati a rispondere. Capitolo chiuso, invece, per Luigi Sparacio, difeso dagli avvocati Giancarlo Foti e Rina Frisenda.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS